

Cultura

Rassegna Dromos a Oristano

Al confine
tra Sardegna
e Spagna

Qual è il filo che lega l'artista sardiastese Salvatore Garau alle gigantografie delle mani di atleti scattate dal fonduegnò Andrés Serraño? Dov'è il confine tra Spagna e Sardegna nel cuore stretto da una corona di spine rappresentato dal sassarese Danilo Sini o negli scatti di donne in costume sardo realizzati da Paolo Bianchi?

Dromos ha inaugurato lunedì a Oristano la quattordicesima edizione all'insegna dell'arte. E dopo la mostra InCollectionOne dello scorso anno, propone la seconda puntata dedicata al tema portante della Santa Hispanidad. «Santa come benvenuta, al di là delle sue connotazioni religiose», spiega il curatore della mostra Ivo Serrano Fenu. Negli spazi dell'ex Asilo Sant'Antonio la "InCollectionTwo Periferie dell'Impero" propone due percorsi. Nelle prime sale, una selezione di opere di artisti di Oristano appartenenti alla Pinacoteca comunale, con le tre tele dell'esposizione "Incontri": l'opera di Antonio Amore "Su mortu prantu", l'olio su tela di Carlo Contini "Su Scravamentu" e "S'Incontru" di Salvatore Garau. Tutti dedicati alla Settimana Santa, momento che più di altri mostra le influenze spagnole nella cultura sarda. Nella terza sala la collezione privata del sardo Antonio Manca, con le opere di artisti internazionali come la messicana Ale De La Puente, i cubani Maria Magdalena Campos-Pons e Carlos Garaiosa, e Francis Narajo, artista originario delle Canarie. Dopo l'inaugurazione della mostra, un incontro con lo scrittore colombiano Santiago Gamboa. L'autore ha dialogato con la giornalista Gabriella Saba sul suo ultimo libro, "Morte di un biografo", ispirato all'impianto narrativo del "Decamerone" di Boccaccio. La serata si è conclusa all'Hotel Duomo, dove sono esposti i migliori scatti dei partecipanti al concorso via Facebook Sarda Hispanidad.

Stasera il viaggio continua. Alle 20, per la rassegna letteraria Hispanidad Libre, l'incontro con l'autore Ignacio Martínez de Pison, che dialoga su Cuba con Danilo Manera. Alle 22, nel giardino del Seminario, il concerto della cantante spagnola Concha Buika (foto), che contamina i suoni del jazz e quelli del flamenco e ha firmato le colonne sonore di registi del calibro di Pedro Almodovar e Alejandro González Iñárritu.

Caterina Cossu